

## Sedici anni, sesso e segreti quel dialogo impossibile

CONCITA DE GREGORIO

**C**OME ne esco. La questione è tutta qui, nel vicolo cieco delle domande che non trovano risposta, una strada chiusa da cui - arrivati in fondo - si resta con le spalle al muro e non si sa come uscire. E ora come ne esco?, si chiede la giovane donna di sedici anni, dopo aver fatto l'amore con il suo ragazzo.

**E** non trova le parole per dirlo ai genitori, severi custodi della sua verginità e incapaci certo di comprendere la figlia ma persino di centrare l'obiettivo minore, quello di farle da gendarmi. «Ho visto due rom che correvano e ho detto la prima cosa che mi è venuta in mente: che erano stati loro». La prima cosa che viene in mente a una sedicenne è la più semplice. Quella che senz'altro tutti crederanno al volo perché lei lo sa, lo sente dai discorsi in casa e alla tv, lo respira nell'aria - non ci sarà chi dubiti neppure un momento che i pericolosi rom del campo nomadi sono i responsabili di ogni male, che è di loro e non della luce che abbiamo spento dentro di noi che bisogna aver paura. È tanto più facile pensare che il pericolo sia fuori casa e non dentro, è così comodo. Non è colpa di una sedicenne se le cose stanno così, no davvero. Lei non fa che rivelare quanto nudo sia il re.

Come ne usciamo, hanno pensato i genitori dell'adolescente incinta di uno straniero. «Ombroso e violento», scrivono le cronache - naturalmente - dello straniero. Con l'aborto, ecco come. Se la ragazza non vuole pazienza. Si va dal giudice, è minorenne, glielo si impone, è per il suo bene. Come ne escono un padre e una madre che per parlare di amore e di sesso e di cosa sia il bene per lei e per tutti devono ricorrere al giudice? Quante parole sono corse, prima di allora, attorno al tavolo di cucina? Quante domande e quante risposte si sono scambiati su cosa sia la vita davvero, la vita com'è? E di chi è la responsabilità, da ultimo, quando l'unica risposta è la violenza?

E poi come si esce dalla violenza, se per una sigaretta do un pugno ad un amico fuori dal

centro commerciale e lo ammazzo? Se porto la fidanzatina in un campo e lascio che la violentino gli amici, poi confesso e chiedo ai carabinieri «ora posso andare?». Che la violenza sia la forma ultima di debolezza - sconfitta del pensiero, della capacità di dialogo, del confronto fra esseri umani - è cosa di sempre. Cosa di oggi è che non si riesca più a distinguere tra violenza virtuale assimilata e violenza reale esercitata.

Adolescenti, sì. Sedici anni, diciotto. E di sempre, anche, è l'incapacità dei genitori di parlare con loro. Ma di oggi è un fatto nuovo, anzi due. L'adolescenza comincia certe volte a undici anni (preadolescenti, ti dicono a scuola le insegnanti esauste per spiegare comportamenti fino a ieri sconosciuti nelle scuole medie) e finisce a 25 se va bene. Postadolescenti, in questo caso. Comincia quando in prima media i bambini rifiutano di consegnare il cellulare alla prof che propone di custodirlo nel cassetto perché - argomentano i piccoli uomini - è «violazione della privacy e sequestro di proprietà privata», i genitori spesso li istruiscono, evidentemente, poi li assecano. Il cellulare, d'altra parte, è il più formidabile alibi a custodia dell'assenza e della distanza tra padri e figli. Comincia quando in prima ora non si riesce a far lezione perché le bambine devono truccarsi, hanno portato da casa rimmel e kajal, e le madri convocate dal direttore didattico che prova a spiegare che la scuola non è una discoteca rispondono che la scuola comincia troppo presto, le figlie non fanno in tempo a truccarsi a casa alle sette e mezza, d'altra parte non si può mica impedir loro di mettere un po' di rimmel, che sarà mai. Comincia quando a lezione di coro i tredicenni non vogliono stare accanto alle tredicenni «perché stare troppo attaccati alle femmine è da gay» e finisce a ventitré anni quando tuo figlio - che ha l'età di tua madre quando ti ha partorita - ti chiede i soldi per portare la ragazza al cinema e poi in pizzeria, che è da sfigati non avere venti euro in tasca, che figura ci faccio, e poi invece con quei soldi ci compra un aggiornamento del videogame e ci si chiude in camera.

Quindici anni di vita stretti fra

la precocità che deriva da una massa incontenibile di esempi di vita adulta ormai accessibili ai bambini e la maturità tardiva che nasce dall'asfissia economica, la frustrazione di aspirazioni, la paura del nulla. Quindici anni sono tanti, non è più «una fase»: è, anche per i genitori, un quarto della vita consapevole. Tanti, troppi per essere affrontati con i vecchi strumenti. L'adolescenza è un lutto, è l'infanzia che muore: è la perdita dell'incantamento della vita di bambino, tanto dolorosa per chi la vive quanto per chi la accompagna. Della perdita dei figli bambini soffrono anche i genitori, che reagiscono come sanno e come possono.

La reazione alla perdita è il secondo tema dell'oggi. Non siamo più capaci, quasi più, di maneggiare con dimestichezza la materia prima della vita vera: la nascita e la morte, l'invecchiamento e la sofferenza, i turbamenti, le contraddizioni, la complessità del bene nel male e dell'ombra nella luce. Siamo vitime, tutti più o meno lo siamo, della semplificazione del pensiero e dell'azione alimentata dall'esempio degli schermi. Siamo tutti diventati spettatori attivi, non più solo passivi, del grande show. È della vita virtuale che facciamo parte. Recuperare quella reale è un lavoro durissimo. Per spiegare a un sedicenne, a una sedicenne la vita vera com'è - attraversare i tabù, dare un nome alle cose, accogliere senza ipocrisia né pregiudizio quel che accade nella mente e nel cuore - bisogna prima saperlo fare noi nella nostra vita adulta. Riprendere quel bandolo smarrito, spegnere le luci fuori, gli schermi in casa, e riaccendere la luce dentro. De i ricordi, della parola, dei tempi lenti delle stagioni che sul tempo reale del download now vincono ancora, vinceranno sempre. Poi, dopo, si potrà ricominciare a provare. A cercare, insieme ai nostri figli adolescenti, la strada per uscirne. O per entrarci, almeno, insieme a loro. Sarebbe già molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LIBRI

**AUGUSTO POLMONARI**  
(a cura di)  
Psicologia della adolescenza il Mulino 2011

**DAVID BAINBRIDGE**  
Adolescenti Einaudi 2010

**VITTORINO ANDREOLI**  
La fatica di crescere Rizzoli 2009

**PHILIPPE JEAMMET**  
Adulti senza riserva Raffaello Cortina 2009

**GIOVANNI BOLLEA**  
Le madri non sbagliano mai Feltrinelli 2008

**ANNA OLIVIERO FERRARIS**  
Piccoli bulli crescono Bur 2008

**G.PIETROPOLI LI CHARMET**  
Non è colpa delle mamme Mondadori 2007

**FERNANDO SAVATER**  
Etica per un figlio Laterza 2007

**FRANÇOIS LADAME**  
Gli eterni adolescenti Salani 2004

**A.FABBRINI, A.MELUCCI**  
L'età dell'oro Feltrinelli 2000

### LIBRI

**CHIARA A. RIPAMONTI**  
La devianza in adolescenza il Mulino 2011

**M.ANDOLFI, A.MASCELLANI**  
Storie di adolescenza Raffaello Cortina 2010

**T.BOERI, V.GALASSO**  
Contro i giovani Mondadori 2009

**VERA SLEPOJ**  
L'età dell'incertezza Mondadori 2008

**ANDREA BAJANI**  
Domani niente scuola Einaudi 2008

**ROSALIND WISEMAN**  
Adolescenti terribili Tea 2007

**PHILIPPE ARIÈS**  
Padri e figli nell'Europa e moderna Laterza 2006

**MAURIZIO MERICO**  
Giovani e società Carocci 2004

**A.M. BATTISTIN, S.VEGETTI FINZI**  
L'età incerta Mondadori 2001

**G.LEVI, J.C.SCHMITT**  
(a cura di)  
Storia dei giovani Laterza 2000

*Gli ultimi casi di cronaca, da Trento a Torino, rimettono al centro dell'attenzione il rapporto dei genitori con i figli nell'adolescenza. Le nuove libertà e i pregiudizi antichi*

# SEDICENNI

## I ragazzi tra sesso, segreti e tabù quando in famiglia manca il dialogo

### SILLABARIO

J. D. SALINGER

### SEDICENNI

**A**vevo sedici anni, allora, e adesso ne ho diciassette, e certe volte mi comporto come se ne avessi tredici. È proprio da ridere, perché sono alto un metro e ottantanove e ho i capelli grigi. Sul serio. Da un lato – il destro – sono pieno di capelli bianchi, milioni. Li ho sempre avuti, anche quand'ero bambino. Eppure certe volte mi comporto ancora come se avessi appena sì e no dodici anni. Lo dicono tutti, specie mio padre. E in parte è vero, ma non del tutto vero. La gente pensa sempre che le cose siano del tutto vere. Io me ne infischio, però certe volte mi secco quando la gente mi dice di comportarmi da ragazzo della mia età. Certe volte mi comporto come se fossi molto più vecchio di quanto sono – sul serio – ma la gente non c'è caso che se ne accorga. La gente non si accorge mai di niente (...). L'altr'anno mi ero imposto la regola di non spassarmela più con le ragazze che, stringi stringi, mi rompevano l'anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli autori

IL SILLABARIO di **J. D. Salinger** è tratto da *Il giovane Holden* (Einaudi). **Massimo Ammanniti** insegna Psicopatologia generale e dell'età evolutiva alla Sapienza di Roma. **Concetta De Gregorio** ha da poco pubblicato *Così è la vita* (Einaudi Stile libero). **Melania Mazzucco** ha vinto il Premio Strega con *Vita* (Rizzoli).

### I Diari online

TUTTI i numeri del "Diario" di *Repubblica*, comprensivi delle fotografie e dei testi completi, sono consultabili su Internet in formato pdf all'indirizzo web [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it). I lettori potranno accedervi direttamente dalla homepage del sito, cliccando sul menu "Supplementi".

### Colpa

*Dare la colpa allo straniero diventa un atto che viene quasi spontaneo. È la società che lo suggerisce tutti i giorni*

### Incertezza

*Oggi questo momento è destinato a prolungarsi anche a causa della crisi economica e delle incertezze che pesano sul futuro*



### IL CLASSICO

Una copertina di "Piccole donne", il romanzo dell'americana Louisa May Alcott uscito nel 1868

La confusione dei giovani e dei padri

# IL DOVERE DI CRESCERE

MASSIMO AMMANITI

Che cosa succede nelle famiglie quando i figli entrano nell'adolescenza? Lo scenario familiare cambia completamente, mentre prima vi era un ritmo comune che univa i genitori ed i figli ora questi ultimi devono prendere le distanze dai genitori ed iniziare il proprio percorso di individuazione, spesso in opposizione agli adulti. E i genitori si sentono disorientati, non sono più il punto di riferimento dei figli e la loro autorità viene messa continuamente in discussione. I temi di scontro sono molti, la libertà che viene data al figlio o alla figlia, a che ora tornare a casa nelle uscite serali, quali amici e compagni frequentare, potersi chiudere a chiave nella propria stanza, dove i genitori non possono entrare. Ma soprattutto le prime esperienze sessuali, un terreno minato perché l'adolescente vorrebbe affrontarle senza l'interferenza dei genitori, che vorrebbero proteggerli da esperienze troppo precoci ed affrettate. E poi il fumo e gli alcolici che rappresentano per gli adolescenti una grande occasione per sentirsi più grandi e allo stesso tempo provocarsi forti sensazioni, che aumentano nel cervello la dopamina ossia il neuro-ormone che suscita benessere.

La confusione dei genitori è grande, non riconoscono più il figlio che si comporta ai loro occhi in modo incomprensibile. In passato i genitori sarebbero ricorsi alle punizioni e

## Esclusione

*Inizia una fase di esplorazione del mondo esterno di affermazione della propria individualità di costruzione di una rete nuova di rapporti sociali che deve per forza escludere l'universo degli adulti*

ai divieti, ma oggi la famiglia è cambiata profondamente. I genitori cercano di capire i propri figli, di avere con loro un rapporto più amichevole, spesso addirittura sono i loro confidenti e non hanno l'autorità necessaria per stabilire quei limiti e quei divieti, che aiuterebbero l'adolescente a confrontarsi con gli adulti e con le loro aspettative, anche per contestarle e rifiutarle. Ma in questo periodo si condensano troppe esigenze spesso incompatibili: i genitori si sentono ancora relativamente giovani e non vogliono rinunciare alla propria realizzazione e allo stesso tempo vorrebbero ottenere una conferma al loro ruolo di genitori da parte dei figli. Per quanto riguarda gli adolescenti iniziano in questa fase una sperimentazione complessa che riguarda il proprio modo di pensare, si costruiscono mondi immaginari abitati da loro stessi e dagli amici in cui gli adulti non possono entrare oppure stabiliscono una fitta e continua rete di comunicazioni utilizzando il proprio telefonino o facebook immersi in un'audience reale o immaginaria, una sorta di nicchia che li avvolge.

E poi il corpo con i cambiamenti fisici e sessuali rappresenta una costante fonte di attenzione e di interesse, ma anche intriso di preoccupazioni e paure. Il mio naso è diventato troppo grande, sono troppo grassa, il seno non mi è cresciuto abbastanza, non mi piace il mio corpo. Per questo motivo il corpo deve essere assimilato e fatto proprio attraverso rituali che assumono un significato nel gruppo dei coetanei, come i tatuaggi, i piercing, il taglio dei capelli che servono a riaffermare il proprio dominio sul corpo che sta cambiando troppo rapidamente.

Questi comportamenti degli adolescenti, che potrebbero sembrare contraddittori agli occhi dei genitori e degli adulti, hanno invece una propria funzione, aiutano gli adolescenti a distaccarsi dai genitori, anche se spesso questa separazione può essere inquietante perché non è chiara la direzione da prendere. E a questo proposito è quanto mai vero quello che scrisse lo psicoanalista inglese Donald Winnicott secondo cui l'adolescenza è una malattia normale ma il problema riguarda piuttosto gli adulti e la società se sono abbastanza sani per poter sopportare questa malattia.

Come viene raccontata questa età della vita

# L'IMMAGINARIO E LA REALTÀ

MELANIA MAZZUCCO

Uno dei quadri più famosi del pittore norvegese Edvard Munch si intitola *Pubertà*. Raffigura una ragazza nuda, dai seni acerbi, seduta sull'orlo di un letto, in una stanza squallida. Imbarazzata, la ragazza tiene le mani davanti a sé, per difendere il sesso dallo sguardo dell'osservatore (ma anche dal proprio). Il gesto finisce per focalizzare l'attenzione proprio su ciò che nasconde. Sulla parete, intanto, la sua ombra nera si arrampica sul muro. È una presenza sinistra e inquietante. Quell'ombra è proiettata dal suo corpo, ma anche dalla sua psiche. La ragazza è sull'orlo del letto - della vita - in un momento di cambiamento e fragilità. Le sue pulsioni, e quelle di chi la guarda, la espongono al pericolo.

L'immagine espressionista di Munch esprime un timore ancestrale: la maledizione del sesso delle ragazze. Che l'immaginario popolare ha trasmesso alle fiabe e alle fiabe, per secoli, alle lettrici. Nelle fiabe il numero maledetto è "sedici". A sedici anni Biancaneve addenta la mela. A sedici anni la Sirenetta emerge sulla terra per inseguire il principe e si condanna al mutismo e alla morte. «Prima che il sole tramonti sul tuo sedicesimo compleanno morirai», profetizza la strega alla principessa Aurora: e infatti la bella si punge col fuso e cade addor-

## Periodo cruciale

*Nelle favole è quello il numero fatidico: hanno 16 anni Biancaneve, la Sirenetta e la Bella addormentata. E nei Vangeli apocrifi è l'età di Maria, quando l'angelo le annuncia che dovrà partorire il figlio di Dio*

mentata nel bosco. Per tutte le ragazze delle fiabe, il percorso iniziatico si compie quando il loro corpo - che sanguina - è maturo per la generazione: il rischio della sessualità è talmente enorme che lo pagano con una morte rituale.

Anche nel mondo reale, l'età del passaggio è quella. Le statistiche dicono che un quarto delle ragazze vi lascia la verginità. Ma per i ragazzi - nell'immaginario e nella realtà - non era e non è mai stato così. In letteratura, i sedici anni costituiscono piuttosto l'inizio di un'avventura esaltante. A sedici anni Arthur Rimbaud fugge di casa per recarsi a Parigi, benché sia arrestato sul treno da un controllore zelante e spedito prima in prigione e poi dalla madre, nessuno potrà fermare la sua folle corsa verso la poesia e la vita. A sedici anni il giovane Edmund White legge la storia di Rimbaud in un collegio maschile di Detroit: identificandosi nello scrittore suo coetaneo si libera al sesso e alla letteratura - diventerà anche lui uno scrittore. A sedici anni Karl Rossmann, protagonista di *Amerika* di Kafka, mette incinta una serva e viene spedito dai genitori al di là dell'Oceano, dove lo aspetta un percorso di crescita e conoscenza vissuto in sbalordita allegria. A sedici anni il narratore del *Diavolo in corpo* di Radiguet si infila nel letto di Marthe, e mentre il marito di lei combatte in trincea sotto le bombe consuma l'adulterio e il primo amore in spensierata innocenza: soltanto la giovane donna sarà punita.

Alla stessa età invece le ragazze ci consegnano libri di inquietudine senza gioia, come Caterina Saviane nel romanzo-diario del 1978 dal titolo rivelatorio *Vivere a sedici anni. Ore perse*; o di sesso selvaggio e degradante, fino alle più umilianti forme di prostituzione, come Christiane F., che a sedici anni, già sotto processo per detenzione di droga, raccontò ai giornalisti il suo inferno allo Zoo di Berlino. A una sola ragazza la tradizione occidentale concede un'alternativa felice. È la vergine Maria. A sedici anni, secondo i Vangeli apocrifi (ma altri codici dicono a quattordici), l'angelo le annuncia che concepirà il figlio di Dio. Il resto è noto.

**IL MEDIOEVO**

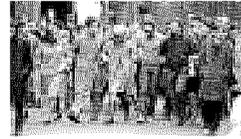
Le giovani donne diventano mogli tra i dodici e i sedici anni, mentre gli uomini lavorano fin dall'infanzia

**IL RINASCIMENTO**

La nuova sensibilità umanistica valorizza i giovani e condanna i metodi educativi troppo rigidi

**IL RISORGIMENTO**

A sedici anni Mazzini decide di lottare per la libertà della Patria. Nel 1831 fonda a Marsiglia la "Giovine Italia"

**LA CONTESTAZIONE**

La figura del teen ager nasce negli anni '50. Con il '68 i giovani scendono in piazza e diventano protagonisti

**OGGI**

Alla ribalta la sedicenne di Trento che non voleva abortire e quella di Torino che denuncia un falso stupro

**Le tappe****Pier Paolo Pasolini**

Io so che i migliori italiani sono i giovani, dai sedici ai vent'anni: di gran lunga i migliori

Le belle bandiere, 1960

**Arigo Levi**

Gli adulti vedono i sedicenni in modo diverso da come i giovani vedono se stessi

Noi. Gli italiani, 1988

**Umberto Eco**

Oggi un sedicenne è più alto e robusto dei sedicenni di cento anni fa

La Bustina di Minerva, 1993

**LE IMMAGINI**

Sopra, Balthus: un particolare di "Therese" (1938); in basso, giovani ballano il rock n'roll in una fotografia degli anni Cinquanta

